



Istituto di Istruzione secondaria di II grado  
Ite "Falcone e Borsellino" e liceo "Dante Alighieri" - Bressanone

**PIANO DI LAVORO INDIVIDUALE**  
**Anno scolastico 2022/2023**

del Prof. ALBERTO LIVERANI

Liceo scientifico

Classe 5<sup>^</sup> sezione B

Storia

2 ore di lezione a settimana

## 1. ANALISI DELLA SITUAZIONE

La 5<sup>^</sup>B scientifico è una classe composta da 12 studenti, 4 ragazze e 8 ragazzi. Le lezioni di storia sono due a settimana e si tengono separatamente dal linguistico.

**CONDOTTA.** Nei mesi di settembre e ottobre i ragazzi si sono dimostrati diligenti nello studio ma spesso distratti, svogliati e a tratti anche poco interessati alle lezioni di storia russa (rivoluzione e guerra civile). Rispetto all'anno precedente ho dovuto richiamarli in più occasioni all'attenzione.

**PROFITTO.** Le verifiche orali che ho condotto a ottobre hanno però messo in luce una preparazione buona, in alcuni studenti ottima, che è senza dubbio il risultato di un'applicazione seria e costante nello studio. Più precisamente i ragazzi sono in grado di assimilare in maniera esatta gli argomenti di storia esponendoli con sicurezza tanto in riferimento alla scansione cronologica quanto all'impiego della terminologia specifica. Anche le capacità analitiche, le abilità logico-deduttive e argomentative si sono dimostrate valide.

## 2. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

**Competenze in uscita, classe quinta, Storia**

Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo.

[...] applicare gli strumenti propri delle scienze storico-sociali ai cambiamenti dei sistemi economici e delle trasformazioni indotte dalle scoperte scientifiche, dalle invenzioni tecnologiche, dai mutamenti culturali.

(da: “*Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli*” della scuola secondaria di secondo grado di lingua italiana, “*Linee guida per le discipline dei licei*” (secondo biennio), Legge provinciale n. 11 del 24 settembre 2010, p. 58).

**Conoscenze:** gli studenti sono tenuti a conoscere i principali eventi politici, diplomatici e militari del Novecento, in particolare lo Stato russo (rivoluzione, guerra civile, stalinismo), lo Stato tedesco (biennio rosso, Nazionalsocialismo, Seconda guerra mondiale, eccidio degli ebrei); lo Stato americano (Seconda guerra mondiale e Guerra fredda) e alcuni cenni sul fascismo in Italia. La conoscenza di questi eventi, riportati in modo analitico nel programma, è condizione indispensabile per ottenere la sufficienza (obiettivi minimi).

<b>Abilità</b>	<b>Descrizione</b>
<b><i>Conoscenze (abilità mnemonico-assimilative)</i></b>	Memorizzare e saper riferire nella corretta sequenza cronologica gli eventi storici <i>comprendendone il significato</i> .
<b><i>Logico-deduttive</i></b>	Esporre gli eventi – politici, militari, economici, religiosi – secondo un preciso ordine logico e temporale. Dedurre, da informazioni note, alcune conclusioni possibili.
<b><i>Analisi</i></b>	Saper scomporre un fatto storico nelle sue parti essenziali.
<b><i>Sintesi</i></b>	Saper ricostruire un evento storico scegliendone le parti essenziali.
<b><i>Linguaggio specifico</i></b>	Sapersi esprimere attraverso il linguaggio tecnico delle discipline che studiano la storia: politica, antropologia, economia, istituzioni, religione.
<b><i>Saper ascoltare</i></b>	Mantenere la concentrazione e l'attenzione durante le spiegazioni e gli interventi dell'insegnante. Riservare un'attenzione metodica anche alle interrogazioni dei compagni per correggere i propri errori (concettuali e terminologici), oltre che per affinare le proprie abilità.

### **3. METODOLOGIE DIDATTICHE, Criteri e strumenti di valutazione**

**Premessa:** “La valutazione per competenze è un procedimento complesso che non si risolve unicamente nell’attribuzione di un voto, ma comporta l’utilizzo di strumenti di verifica idonei e l’osservazione da parte dei docenti, non solo del prodotto, ma anche del processo di apprendimento degli allievi” (Piano Triennale dell’Offerta Formativa, IIS Bressanone, 2021/2024, p. 58). Quanto segue è la “trasposizione” dei criteri del PTOF nella materia che insegno, filosofia.

Le lezioni sono suddivise in:

**Spiegazione:** intendo adoperare perlopiù la lezione frontale ma se gli studenti daranno prova di conoscenze approfondite e di abilità particolarmente significative, posso ricorrere alla lezione partecipata (lezione in cui i ragazzi discutono tra loro e con l'insegnante). I miei interventi intendono dimostrare agli studenti che a fondamento di ogni discussione coerente e scientifica è indispensabile che ci sia una conoscenza precisa dei diversi fatti storici e dei linguaggi disciplinari – ad esempio la politica, l'antropologia, la religione, le istituzioni, l'economia; e infine che è indispensabile la padronanza di un certo rigore logico nell'argomentare.

**Ripasso della lezione precedente:** questo modo di operare si basa sul preciso dovere degli studenti di ripassare a casa gli appunti scritti durante la lezione precedente e di prestare attenzione in classe agli argomenti riletti dai compagni.

**Ripetizione** da parte mia della lezione precedente, se gli argomenti non sono stati compresi in modo adeguato (= sufficiente per intendere gli argomenti successivi).

**Interrogazioni (verifiche orali):** dopo aver spiegato due o più moduli intendo svolgere le verifiche orali. Di norma interrogherò due o tre studenti per lezione (10/15 minuti ciascuno). Le domande punteranno ad accertare, oltre alle conoscenze, le capacità logico-deduttive e il linguaggio specifico.

**Verifiche scritte:** queste verifiche - qualora effettuate - rispecchiano le tipologie A e B dell'(ex) terza prova dell'esame di Stato (trattazione sintetica e quesiti a risposta unica); il voto attribuito sarà naturalmente valido per l'orale, essendo la materia orale. Anche queste verifiche mirano ad accertare conoscenze e competenze di due o più moduli. Le abilità che intendo far emergere sono perlopiù quelle logico-deduttive, di analisi e sintesi, e il linguaggio specifico. Lo scopo di queste prove non è infatti riferire tutte le informazioni che si conoscono a proposito di un certo argomento, bensì quello di analizzare le informazioni conosciute riferendo solo quelle che si ritengono essenziali e importanti per rispondere al quesito (sintesi).

## **Voto**

Il voto di ciascuna verifica orale o scritta si basa sul conseguimento degli obiettivi di conoscenza e capacità che ogni singola verifica, nella sua specificità, richiede (ad es.: saper ricostruire un evento attraverso la cronologia esatta o fornire argomenti convincenti a sostegno di una certa tesi). Il voto consiste in un numero intero o decimale (in genere “.5”, ad esempio 5,5; 7,5) compreso da 1 a 10, che è il risultato dell'applicazione della griglia di valutazione inserita in calce al piano di lavoro, i cui criteri sono sostanzialmente conformi a quelli della valutazione del colloquio degli ultimi esami di Stato, 2020-21 e 2021-22 (è assente una griglia specifica di storia nel PTOF). Il voto finale di ciascun periodo di valutazione è il risultato della media aritmetica dei voti riportati sul registro personale; tale media è arrotondata convenzionalmente per difetto se il decimale è  $\leq 4$  (es.: 7,4 = 7); è arrotondata per eccesso se il decimale è  $\geq 5$  (es.: 7,5 = 8). A stabilire il voto concorrono altri fattori, oltre a quello puramente aritmetico: ad esempio gli interventi regolari e pertinenti effettuati dallo studente nel corso delle lezioni, il sottoporsi regolarmente alle verifiche e infine i progressi conseguiti nel corso dell'intero anno scolastico. Al tempo stesso l'assenza di interventi o gli interventi non appropriati, l'eludere con frequenza le prove orali e scritte, e infine la mancanza di qualsiasi progresso nelle conoscenze e nelle abilità, è motivo ragionevole per esprimere una valutazione finale negativa. Le verifiche e dunque i voti saranno almeno due nel trimestre (settembre/dicembre) e tre nel pentamestre (gennaio/giugno). Le griglie di valutazione su cui mi baso sono allegate alla programmazione.

Si ricorda infine quanto espresso nel PTOF dell'Istituto, a pag. 64: “La valutazione formativa è volta all'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno al fine di promuovere i

processi di autovalutazione, il miglioramento dei livelli di conoscenza e il successo formativo. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa e dal piano di lavoro di ogni docente. Nei piani di lavoro individuali i docenti indicano gli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) sui quali verteranno le verifiche e le valutazioni.”

**La Griglia di valutazione è in calce al programma.**

#### **4. Bibliografia**

I ragazzi si prepareranno sugli appunti che, adeguatamente ordinati nei contenuti e nella sintassi, e da me supervisionati, formeranno un testo completo, organico e coerente. In ogni classe seguo questo *modus operandi*: a) spiego un argomento, b) gli studenti lo trascrivono sotto forma di appunti, c) correggo personalmente gli appunti in relazione all’aspetto scientifico, sintattico e lessicale, d) infine comunico agli studenti le correzioni. In questo modo ciascun ragazzo possiede il testo completo delle lezioni: o in forma cartacea o elettronica. (Le informazioni che fornirò nel corso delle lezioni potranno tuttavia essere individuate dai ragazzi in un qualsiasi manuale di storia, a partire da quello in adozione nel presente anno scolastico: Marco Fossati, Giorgio Luppi, Emilio Zanette, *Storia, concetti e connessioni*, vol. 3, Bruno Mondadori). Svolgono la funzione di bibliografia anche le immagini e i documenti caricati su Classroom.

## 5. PROGRAMMA di STORIA

La versione analitica del programma con gli argomenti effettivamente svolti sarà inserita nella Relazione finale del “documento del 15 maggio” (2023), quello che segue lo considero un programma di massima, modificabile nel corso dei prossimi mesi sulla base di ragionevoli esigenze didattiche. Pertanto alcuni degli argomenti indicati di seguito potranno essere svolti diversamente, oppure non essere svolti e sostituiti da altri.

### *Gli Stati Uniti d'America.*

#### **a) Il piano Dawes e la recessione economica mondiale dopo il crollo di Wall Street, 30'**

Il piano di aiuti economici garantiti alla Germania alla metà degli anni '20 dal vicepresidente Dawes consente la ricapitalizzazione di banche e industrie tedesche, consente inoltre la quotazione di aziende tedesche alla borsa di Wall Street. L'interdipendenza economica e finanziaria tra queste due nazioni diventa quindi molto stretta. La maggior parte dei cittadini americani mostrano fiducia verso il sistema economico del proprio paese, essi tendono a investire i loro risparmi in azioni di imprese e banche. La sopravvalutazione di questo sistema rivela la sua fragilità nel '29, quando crollano i titoli di molte imprese, determinando una precipitosa corsa alle vendite da parte degli azionisti. Il crollo della borsa di New York provoca fallimenti di aziende e di banche, milioni di disoccupati e la recessione. La crisi si ripercuote anche in Europa, in particolare in Germania, la cui economia è fortemente dipendente da quella americana.

#### **b) L'Amministrazione Roosevelt: dai Neutrality Acts alla Carta Atlantica (1935-1941), 2h.**

I Neutrality Acts (dal 1935) vengono votati dal Congresso degli Stati Uniti per vietare la vendita di armi e la concessione di prestiti a potenze che si trovano in guerra: ad esempio impediscono di vendere materie prime e carburanti all'Impero del Giappone dopo che ha invaso la Manciuria e iniziato l'espansione in Indocina e nel Pacifico (inizio anni '30). Il Congresso intende mantenere nei conflitti internazionali un atteggiamento neutrale, tuttavia le operazioni militari condotte dai generali nazisti fra il '39 e il '40 consentono alla Germania di conquistare l'Europa occidentale e la stessa Gran Bretagna rischia la sconfitta. L'amministrazione Roosevelt interpreta l'aggressione dello Stato nazionalsocialista all'Europa come pericolosa per i commerci americani nell'Atlantico e per l'equilibrio politico mondiale. Dopo pressioni sull'opinione pubblica e sul Congresso circa la necessità di un intervento contro la Germania, Roosevelt s'incontra col premier britannico Churchill per sottoscrivere la *Carta Atlantica* il 14 agosto del 1941. Questo documento contiene l'impegno di Stati Uniti e Gran Bretagna di garantire la pace mondiale promuovendo i principi del liberalismo (libertà e democrazia); promette altresì l'abbattimento dello Stato nazionalsocialista ("tirannide nazista"), l'autodeterminazione dei popoli, la sicurezza dei mari e il libero accesso alle materie prime (punti d'ispirazione wilsoniana).

#### **c) Gli Stati Uniti in guerra (1941-1945), 1h.**

L'entrata in guerra degli Usa avviene dopo l'attacco alla base navale di Pearl Harbor da parte del Giappone (7 dicembre 1941). L'esercito americano viene schierato nel Pacifico contro il Giappone e in Europa contro la Germania. Roosevelt e Churchill sottoscrivono un'alleanza con l'URSS di Stalin per sconfiggere la Germania nazista. Tale alleanza è giudicata strategica da Roosevelt, che intende sconfiggere Hitler e riorganizzare l'Europa attraverso l'azione sinergica del Regno Unito e dell'Unione Sovietica.

Sul fronte europeo l'impegno militare degli Stati Uniti si rivela decisivo. Il generale Eisenhower progetta lo sbarco in Normandia (operazione Overlord) che incomincia il 6 giugno 1944: il Vallo

atlantico messo a punto dai generali tedeschi viene piegato dalla potenza di fuoco della marina e dell'aviazione anglo-americana. Iniziano quindi le operazioni militari sul suolo francese e negli stati confinanti (Belgio e Olanda) che conducono alla successiva all'invasione della Germania (gennaio '45). I pesanti bombardamenti che si erano svolti nei mesi precedenti avevano ridotto le città tedesche in macerie e neutralizzato la potenza offensiva della Wehrmacht. Nell'aprile '45 l'esercito anglo-americano raggiunge Berlino, già assediata dai sovietici.

**d) La fine della guerra mondiale e le origini della Guerra fredda (1945-1947), 3h.**

Nella conferenza di Potsdam (luglio-agosto 1945) nascono i primi attriti tra i leader occidentali e Stalin circa l'assetto da conferire alla Germania sconfitta: Truman e Attlee progettano di ricostituire lo Stato tedesco (istituzioni, economia, società civile) dopo aver processato la classe dirigente nazista (Norimberga, 1945/6); ritengono che il popolo tedesco, prima di dar vita a un nuovo stato, debba prendere coscienza e assumersi le responsabilità dei crimini perpetrati dal regime nazionalsocialista. Stalin intende invece mantenere l'attuale condizione di occupazione utilizzando le poche risorse economiche del nemico sconfitto come risarcimento di guerra. Stalin riesce infine a imporre i nuovi confini dello Stato sovietico a spese della Polonia e i confini del nuovo Stato polacco a spese della Germania (che perde la Slesia e la Pomerania). Nonostante il presidente Truman abbia ottenuto l'impegno di Stalin nella guerra contro il Giappone, decide lo sganciamento delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki il 6 e il 9 agosto 1945. L'amministrazione Truman attraverso il segretario di stato Marshall propone l'ERP (European Recovery Program), un piano di aiuti economici agli stati europei devastati dalla guerra (1947): il ministro degli esteri sovietico Molotov rifiuta gli aiuti e impone ai paesi dell'Europa orientale di comportarsi nello stesso modo: a questo punto ai governi britannico e statunitense è chiaro che Stalin approfitti della presenza dell'Armata Rossa nei paesi dell'Est per controllarli politicamente (imposizione di partiti comunisti filo-sovietici e abolizione dell'economia di mercato).

**e) La prima Guerra fredda e la teoria del contenimento. La Guerra di Corea, 4h.**

L'espressione "guerra fredda" (*cold war*) è coniata dal giornalista americano Walter Lippmann nel '47 e indica lo stato di tensione fra le due potenze ex alleate: Stati Uniti e Unione Sovietica. Tale tensione tuttavia non sfocia in un conflitto armato diretto, per cui la guerra è come se fosse congelata. La Germania è divisa in due zone d'occupazione e retta da governatori militari: la zona orientale ai sovietici e quella occidentale agli americani, ai britannici e ai francesi; Berlino si trova nel settore sovietico ed è a sua volta divisa in due parti e controllata dagli eserciti occupanti. Churchill sostiene che l'Europa sia separata in due blocchi da una "cortina di ferro" che va dal Baltico all'Adriatico (Trieste). Il long *telegram* di Kennan, incaricato d'affari a Mosca, spiega a Washington che il comunismo sovietico si basa su di una visione negativa del capitalismo, che a sua volta deriva dall'interpretazione marxista-leninista; è una dottrina che ha reso Stalin e la classe dirigente bolscevica insicura e aggressiva: suggerisce pertanto al governo americano di attuare una politica di contenimento (*containment*) respingendo con fermezza le "provocazioni" sovietiche. Nel '48 Stalin ordina il blocco di Berlino per costringere i suoi avversari ad abbandonare la città, che viene invece rifornita da un ponte aereo anglo-americano, cosicché Stalin, alcuni mesi più tardi, è costretto a desistere (1949). Gli scienziati sovietici, nel 1949, eseguono il loro primo test atomico e nello stesso anno in Cina vincono i guerriglieri comunisti di Mao: questi fatti vengono interpretati dagli analisti del Pentagono come "l'effetto domino" del comunismo. Il Consiglio per la Sicurezza Nazionale (NSC) elabora quindi un progetto per il contenimento globale del comunismo (NSC-68, 1950) radicalizzando il confronto coi sovietici, accusati di voler imporre il proprio dominio ideologico e militare sull'intero pianeta, popolandolo di "schiavi". Per evitarne la diffusione su scala mondiale è necessario contenerlo con ogni mezzo, militare e politico.

La guerra fredda si estende anche all'Asia. Nel 1950 il governo comunista nordcoreano di Kim Il-sung, con il consenso e il sostegno militare di Stalin, invade il sud per unificare il paese. Le Nazioni Unite emettono due risoluzioni con le quali denunciano l'aggressione e istituiscono una coalizione internazionale per liberare la Corea del Sud. Il comando è affidato al generale americano Douglas MacArthur che ottiene importanti successi militari, tanto da contro-invadere il Nord. A questo punto intervengono i soldati cinesi che aggravano il conflitto e la tensione nel sud-est asiatico. Dopo intensi combattimenti, la linea del fronte si stabilizza nuovamente attorno al 38° parallelo e nel '53, dopo la morte di Stalin, vengono aperte le trattative che portano all'armistizio (1955). Al termine della guerra gli Stati Uniti costruiscono un'imponente cintura difensiva attorno alla Cina, comprendente Taiwan, la Corea del Sud, le Filippine e il Giappone.

***f) La seconda guerra fredda, le amministrazioni Eisenhower (1953-61) e Kennedy (1961-63) e il rafforzamento degli arsenali nucleari, 3h.***

Attorno alla metà degli anni '50 sia gli scienziati americani sia quelli sovietici sviluppano la bomba termonucleare, un ordigno dotato di una capacità distruttiva superiore a quella atomica. Successivamente l'amministrazione Eisenhower decide di potenziare gli arsenali nucleari, pianificando risposte nucleari ad attacchi convenzionali ("rappresaglia massiccia"). Secondo il presidente e suoi consiglieri è indispensabile dividere i costi della difesa europea tra gli Usa e gli alleati della NATO: i primi avrebbero fornito le armi atomiche, i secondi quelle convenzionali. La teoria del "primo colpo" elaborata dagli analisti del Pentagono prevede che se l'URSS è colpita per prima dalle armi nucleari verrebbe annientata senza la possibilità di rispondere. Dopo la messa in orbita dello sputnik nel 1957, Mosca dispone di vettori balistici (ICBM) in grado di caricare testate atomiche e colpire il territorio americano. Viene così elaborata la teoria del "secondo colpo" in base alla quale l'URSS, anche se colpita, potrebbe disporre della capacità di rispondere agli Stati Uniti. Un'eventuale guerra atomica non avrebbe dunque né vinto né vincitore. Il pericolo di una guerra di queste proporzioni raggiunge il culmine all'inizio degli anni sessanta, quando il dittatore Fidel Castro consente l'installazione di rampe missilistiche sovietiche a Cuba, tali armi avrebbero potuto colpire per la prima volta il territorio americano da distanza ravvicinata. Il presidente Kennedy impone il blocco navale attorno all'isola e denuncia alle Nazioni Unite la volontà sovietica di destabilizzare la pace mondiale scatenando una guerra atomica. Chruščëv alla fine desiste (1962).

***g) La Guerra del Vietnam (1964-75), 3h.***

Gli Usa appoggiano nei primi anni sessanta, nel Vietnam del Sud, il leader cattolico-nazionalista Diem, fornendo aiuti economici e assistenza militare. Il presidente Kennedy e i suoi consiglieri sono persuasi che sia possibile avviare progressivamente in Vietnam un'economia di mercato, migliorando le condizioni materiali dei suoi abitanti. Questa sarebbe la soluzione migliore per arginare la propaganda comunista del Nord e del Fronte di Liberazione Nazionale. Tuttavia la corruzione del governo di Saigon e le azioni violente dei vietcong inducono Washington a inviare migliaia di consiglieri militari nel Vietnam del Sud. Il presidente Diem viene assassinato e il potere viene gestito dai militari. Nel 1964, in seguito a un incidente tra unità navali nordvietnamite e americane nel Golfo del Tonchino, il Congresso autorizza il presidente Johnson a usare la forza per difendere il proprio personale in Vietnam. Il progressivo impegno militare durante le amministrazioni Johnson (1963-69) e Nixon (1969-73) non è risolutivo. Nel '68 l'offensiva nordvietnamita durante il capodanno buddista (offensiva del Tet) mette in crisi la macchina bellica statunitense. La superiorità dell'esercito guidato dal generale Westmoreland, che alla fine degli anni '60 dispone di quasi 500.000 soldati, non è in grado di piegare in una battaglia risolutiva le forze nemiche, che si avvalgono della tecnica della guerriglia; il protrarsi delle operazioni militari genera tensione fra le truppe americane, che commettono crimini di guerra come la distruzione di villaggi e l'uccisione di civili. Negli Stati Uniti la contestazione degli studenti e dei reduci nei confronti

dell'impegno militare in Vietnam persuade l'opinione pubblica dell'inutilità della guerra. Nixon e il segretario di stato Kissinger avviano all'inizio degli anni '70 le trattative di pace a causa degli enormi costi del conflitto, della sua impopolarità e soprattutto dell'impossibilità di vincerlo. La diplomazia di Kissinger coglie la rivalità fra Mosca e Pechino e, incominciando a intrattenere relazioni diplomatiche con la Repubblica Popolare Cinese, scalfisce uno dei principali pilastri della Guerra fredda, ovvero che il comunismo sia una forza unita e compatta diretta da Mosca. La guerra termina nel '75 con il ritiro completo delle forze americane e l'unificazione del Vietnam sotto il governo comunista di Hanoi.

### **La Germania.**

#### **a) La fine della Prima guerra mondiale e il biennio rosso in Germania (1918-20), 1h**

Sul fronte orientale l'esercito guidato dai generali Hindenburg e Ludendorff riporta importanti vittorie fino a costringere la Russia alla pace (Brest Litovsk, 1918). Le divisioni trasferite sul fronte occidentale consentono lo sfondamento delle linee francesi in primavera, tuttavia il logoramento del Reiches Heer e lo schieramento dell'esercito statunitense in Francia inducono la Germania alla resa (11 novembre 1918). L'imperatore Guglielmo II abdica (9 novembre) riparando in Olanda, nel frattempo il cancelliere Maximilian von Baden persuade il leader socialdemocratico Ebert ad assumere la guida della Germania e a firmare l'armistizio. Negli anni '19-'20 sono frequenti gli scontri fra i comunisti della Spartakusbund e i freikorps, corpi di ex combattenti che obbediscono ai vertici militari e al governo. Alla fine i comunisti aderenti alla Spartakusbund vengono neutralizzati. La costituzione di Weimar del 1920 e la nascita della Repubblica. La crisi economica dovuta all'economia di guerra e alle riparazioni imposte a Versailles. Il nuovo assetto geografico della Germania (Versailles, 1919): privazione dell'Alsazia-Lorena, delle annessioni territoriali in Europa orientale, smilitarizzazione della Renania, affidamento della Saar alla Società delle Nazioni (15 anni).

#### **b) Adolf Hitler e il Partito Nazionalsocialista, 1h 30'**

Adolf Hitler è un ex soldato di origine austriaca, che allo scoppio della Prima guerra mondiale si arruola nell'esercito imperiale. Terminato il conflitto fonda il Partito nazionalsocialista (NSDAP, 1920) dopo aver brevemente militato nel DAP. Gli storici gli riconoscono un carisma e delle capacità oratorie fuori del comune; tuttavia le tesi che egli adduce nei comizi si fondano su argomenti inconsistenti, come ad esempio la paura che gli ebrei si impadroniscano dello Stato approfittando della propria forza economica e finanziaria. Tali argomenti assecondano la paura della borghesia bavarese verso gli ebrei e i comunisti e giustificano la loro simpatia politica verso Hitler. Il Partito nazionalsocialista ottiene importanti consensi, come quello dell'ex generale Ludendorff. Ispirandosi alla marcia su Roma di Mussolini, nel '23 Hitler e i nazionalsocialisti - e le milizie delle SA - tentano un colpo di stato a Monaco, tuttavia le autorità bavaresi lo sventano e arrestano Hitler. Durante il periodo di prigionia, durato circa un anno, scrive *Mein Kampf* in cui individua nemici interni e nemici esterni della Germania: i primi sono comunisti ed ebrei, i secondi sovietici, francesi e britannici; denuncia inoltre la pace di Versailles come umiliante per la Germania. Infine si auspica l'allargamento dei confini tedeschi verso est. Le affermazioni elettorali del Partito nazionalsocialista avvengono dopo il *crash* di Wall Street del '29: molte industrie e banche tedesche, finanziate dai capitali americani, falliscono a causa della crisi economica. Decine di migliaia di operai, artigiani e impiegati che hanno perso il lavoro o che temono di perderlo ripongono la loro fiducia nel partito di Hitler che promette la ripresa economica e occupazionale. All'inizio degli anni '30 il Partito nazionalsocialista raccoglie consensi in tutti i Länder tedeschi e raggiunge la maggioranza relativa (nel 1932 supera il trenta per cento dei consensi).



### ***c) Il cancellierato di Hitler e la presa di potere (1933-34), 1h30'***

Adolf Hitler viene nominato cancelliere della Repubblica dal presidente von Hindenburg (30 gennaio 1933). Nel febbraio 1933 viene incendiato il Reichstag da un giovane comunista e Hitler ottiene dal presidente poteri di emergenza che gli consentono di mettere fuori legge i partiti di sinistra rinchiodando in campi di prigionia i militanti più pericolosi (a Dachau). Nei mesi successivi ottiene con un voto del Parlamento anche lo scioglimento di tutti gli altri partiti assumendo così il pieno controllo del legislativo. Incominciano le prime persecuzioni nei confronti degli ebrei, considerati pericolosi per l'economia e la salute del popolo tedesco. Alla morte di Hindenburg, nel '34, lo stato maggiore dell'esercito giura lealtà a Hitler che nel frattempo aveva assunto anche la "carica" di Führer. I generali dell'esercito e Hitler si trovano d'accordo a riscattare l'onore della Germania infangato dal trattato di Versailles del '19. Incomincia il progressivo riarmo dell'esercito. Hitler funge dunque da anello di congiunzione tra l'esercito, gli industriali e i cittadini: il riarmo della Germania consente in pochi anni la ripresa della produzione industriale e il raggiungimento della piena occupazione.

### ***d) La politica estera di Hitler fino al 1940, 4h.***

In politica estera, Hitler muove dal proposito di unificare sotto la sovranità della Germania tutti i tedeschi che abitano in Europa (tedeschi etnici), assegnati a diverse nazioni dopo la pace di Versailles. Favorisce quindi la nascita di partiti nazisti che interferiscono con le politiche interne di stati quali la Repubblica austriaca, la Cecoslovacchia e la Polonia. La pressione dei nazisti austriaci e la minaccia dell'invasione tedesca, creano le condizioni per destabilizzare il governo di Vienna. Nel 1938 la Wehrmacht invade il territorio austriaco e porta al governo il Partito nazionalsocialista, che si pronuncia per l'annessione al Terzo Reich (*Anschluss*). A fine settembre 1938 si tiene una conferenza a Monaco, nella quale i governi francese (Deladier) e britannico (Chamberlain) ottengono da Hitler la promessa di circoscrivere le ambizioni territoriali della Germania ai soli Sudeti (1938). Questo clima di pacificazione (*appeasment*) viene infranto da Hitler subito dopo la conferenza, facendo leva sull'etnia slovacca per destabilizzare il governo di Praga. Dopo continue pressioni e la minaccia di un'invasione, anche il governo cecoslovacco cede la propria sovranità alla Germania che così ottiene la Boemia e la Moravia, strategicamente importanti per lanciare offensive militari nell'Europa orientale.

Dopo aver stipulato un patto di non aggressione con Mosca (Patto Ribbentrop-Molotov, 1939), Hitler ordina l'invasione della Polonia (I settembre 1939). La guerra lampo (*Blitzkrieg*) della fanteria e delle unità corazzate della Wehrmacht consente a Hitler di conquistare la Polonia occidentale con estrema rapidità. Lo Stato polacco viene affidato all'amministrazione dell'ufficiale delle SS Hans Frank che istituisce i ghetti per gli ebrei a Varsavia e Cracovia. Lo sfruttamento del lavoro degli ebrei nelle fabbriche, fino alla consunzione fisica e alla morte, diventa l'obiettivo principale delle SS. Circa due milioni di polacchi vengono invece deportati in Germania per lavorare nell'industria bellica tedesca. Come previsto da un protocollo segreto del patto, Stalin invade la Polonia orientale e nei mesi successivi estende il proprio controllo sulla Finlandia e sulle repubbliche baltiche. Francia e Regno Unito dichiarano guerra alla Germania. Nel 1940 le unità corazzate tedesche comandate dal generale Guderian invadono la Francia aggirandone le fortificazioni (linea Maginot) e conquistando Parigi. Gli stati dell'Europa occidentale e della Scandinavia conquistati da Hitler vengono sottoposti a un duro regime di sfruttamento: sia economico sia tributario. Lo scopo è duplice: garantire risorse continue all'industria bellica del Reich e garantire ai civili tedeschi un alto tenore di vita che mantenga alto il consenso verso il Führer.

**e) Dall'Operazione Barbarossa alla sconfitta (1941-1945), 3h.**

Il 22 giugno 1941 Hitler ordina l'invasione dell'Unione sovietica (Operazione Barbarossa) rompendo il patto con Stalin. Quasi duecento divisioni per un totale di circa tre milioni e mezzo di soldati e migliaia tra bombardieri e mezzi corazzati penetrano in Russia su tre direttrici. A nord verso Leningrado (von Leeb), al centro verso Mosca (von Bock) e a sud verso l'Ucraina, la Crimea e il Caucaso (von Rundstedt). Nella sua avanzata la Wehrmacht cattura più di un milione di soldati nemici raggiungendo le porte di Mosca e Leningrado, tuttavia con l'inverno la spinta offensiva si arresta per riprendere nella primavera successiva. Nel frattempo l'Armata Rossa ha avuto il tempo di riorganizzarsi e di offrire una seria resistenza ai soldati tedeschi, stremati per il prolungarsi del conflitto. Hitler destituisce i generali che gli consigliano di ripiegare e decide di conquistare a ogni costo Stalingrado. La battaglia che si svolge in questa città tra la fine del '42 e il febbraio '43 provoca la sconfitta decisiva della VI Armata (gennaio 1943, resa di von Paulus). La controffensiva sovietica sul proprio territorio nazionale e in Europa orientale stringe la Germania in una morsa poiché l'esercito statunitense e britannico hanno incominciato ad avanzare da ovest dopo lo sbarco in Normandia. A gennaio il suolo tedesco viene invaso dagli eserciti nemici dopo che pesantissimi bombardamenti ne avevano devastato le città e i centri industriali. La battaglia di Berlino nell'aprile '45 e il suicidio di Hitler (30 aprile). L'ammiraglio Dönitz, dopo aver tentato di stringere una pace separata con gli anglo-americani, acconsente alla resa incondizionata (9 maggio 1945).

**f) Il genocidio degli ebrei e il processo di Norimberga, 3h**

I provvedimenti assunti dal governo nazista nei confronti degli ebrei sono progressivi: le leggi razziali del 1935 identificano per la prima volta la Germania come uno Stato razziale, in cui la condizione di cittadino appartiene solo al tedesco ariano. L'ebreo è un individuo geneticamente e giuridicamente inferiore, che non può mescolare il proprio sangue con quello ariano (divieto di matrimoni e relazioni sessuali). L'interdizione agli adulti di ricoprire incarichi pubblici e ai giovani di frequentare le scuole e le università costringe molti ebrei a emigrare. Lo Stato nazionalsocialista trattiene loro somme di denaro e beni al momento in cui lasciano la Germania. Lo status di apolidi rende comunque difficile agli ebrei lasciare il paese. Nel '38, in seguito all'uccisione di un diplomatico tedesco a Parigi per mano di un giovane ebreo, si scatena la notte dei cristalli, un enorme pogrom che interessa molte città tedesche: associazioni naziste e persone comuni aggrediscono gli ebrei linciandoli e uccidendoli; le loro attività e i luoghi di culto vengono saccheggiati e distrutti. Gli ebrei incominciano a essere internati. Nella conferenza di Wansee del 1942 l'alto ufficiale delle SS Reinhard Heydrich suggerisce la soluzione finale: la riduzione definitiva degli ebrei a schiavi e il loro impiego nelle industrie belliche fino alla morte. I campi di lavoro e sterminio, come ad esempio Auschwitz, seguono questa logica: sono contemporaneamente formati da fabbriche e da strutture per eliminare gli ebrei stremati dal lavoro (camere a gas, forni per incenerire i cadaveri ecc)..

Fra il 1945 e il 1946 le potenze vincitrici istituiscono il Tribunale Militare Internazionale per processare i gerarchi nazisti sopravvissuti alla guerra. I capi d'imputazione sono tre: crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Nel corso del dibattimento emergono in maniera sempre più netta le crudeltà commesse dai nazisti nei confronti degli ebrei e le proporzioni dell'eccidio. Alla fine viene pronunciato il verdetto di colpevolezza per quasi tutti gli imputati, che verranno giustiziati con l'impiccagione; i cadaveri verranno infine bruciati e le ceneri disperse.

## ***Russia, Unione Sovietica.***

### ***a) La Rivoluzione russa (1917).***

I rovesci militari russi durante la Prima guerra mondiale inducono Nicola II ad abdicare nel febbraio 1917 (secondo il calendario giuliano). Il fratello dello zar, il granduca Michele, rinuncia a succedergli: a Pietrogrado s'insedia quindi un governo provvisorio di estrazione aristocratico-borghese che opera con la fiducia della Duma ed è retto dal principe L'vov. L'atto più significativo di questo esecutivo è la continuazione della guerra contro gli Imperi centrali. Contemporaneamente nelle campagne, nelle città e al fronte si formano degli organi di autogoverno chiamati soviet. Questi sono composti da contadini, operai e soldati, sono guidati da attivisti politici di sinistra (bolscevichi, menscevichi e socialisti rivoluzionari) e si oppongono alla Duma. Nikolaj Lenin è tra i più influenti leader bolscevichi (comunisti) e raggiunge Pietrogrado in aprile. La crisi dello Stato russo, pensa Lenin, è talmente profonda che la rivoluzione può essere avviata subito. Il nuovo governo di Kernskij, preoccupato dall'azione destabilizzatrice dei bolscevichi, ne ordina l'arresto e la chiusura dei giornali. Tuttavia il tentativo del colpo di stato di Kornilov (il generale che è sostenuto dai gruppi di potere della vecchia Russia zarista: i vertici dell'esercito, l'aristocrazia agraria e la borghesia industriale) induce il governo a liberare i bolscevichi e ad armarli. La minaccia del generale viene neutralizzata grazie all'intervento delle Guardie Rosse bolsceviche. Il governo Kerenskij, indebolito e isolato, non riesce a impedire la presa del potere dei bolscevichi nell'ottobre del '17. Il comitato militare voluto da Lenin prende il Palazzo d'Inverno, arresta i membri del governo e costringe Kerenskij alla fuga.

### ***b) La Guerra civile (1918-20), la proclamazione dell'URSS (1922) e la morte di Lenin (1924).***

Le elezioni del dicembre 1917 per l'assemblea costituente segnano la vittoria del Partito Socialista Rivoluzionario che ottiene più della metà dei 707 seggi disponibili. Per questo motivo Lenin ordina la soppressione dell'assemblea (gennaio '18) e instaura un regime dittatoriale a guida bolscevica. Il Soviet dei commissari del popolo, il nuovo esecutivo, stipula la pace di Brest Litovsk (3 marzo 1918) sancendo la fine della guerra contro la Germania e la perdita di regioni importanti dell'ex Impero: la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, la Finlandia e l'Ucraina. Alcuni generali dell'ex esercito zarista organizzano delle formazioni militari per marciare su Mosca e rovesciare il governo di Lenin: è l'inizio della guerra civile (1918 al 1920). Un altro influente leader bolscevico, Lev Trockij, forma l'Armata Rossa arruolando soldati e ufficiali dell'ex esercito imperiale, migliaia di professionisti della guerra in grado di fronteggiare le "armate bianche". Nel 1918 viene istituita anche la Čeka, una polizia amministrativa che opera contro i nemici del popolo (borghesi, aristocratici, sacerdoti...) internandoli o infliggendo condanne a morte senza processo. Vittime di questa rappresaglia sono anche i contadini che rifiutano di consegnare le derrate alimentari allo Stato (economia di guerra). Dopo due anni di combattimenti i bolscevichi sconfiggono i nemici interni. La vittoria è però seguita da una carestia fortissima che provoca quasi due milioni di morti. Gli aristocratici e i borghesi abbienti nel frattempo sono riparati all'estero per paura di essere eliminati dal governo comunista. La fondazione del Comintern: istituzione con sede a Mosca che riunisce i comunisti europei; obiettivo è la rottura coi partiti socialisti e l'attuazione della rivoluzione in quegli stati in cui le proteste operaie erano più radicali (Germania per esempio). Lenin e i membri del Comintern sono convinti che lo stato di guerra civile favorisca la rivoluzione. Gli aiuti statunitensi del Piano Dawes vanificano gli obiettivi del Comintern, perlomeno in Germania. Per fronteggiare la carestia, Lenin riesce a imporre la NEP, programma di politica economica che favorisce la piccola proprietà terriera e imprenditoriale (artigianale e commerciale): i contadini possono vendere i prodotti agricoli eccedenti su di un mercato interno. Stalin, bolscevico

di origine georgiana distintosi nella guerra civile, viene messo a capo della burocrazia del partito diventandone segretario nel 1922. Lenin muore nel 1924. Due anni prima era stata proclamata l'URSS, uno stato federale retto ciascuno da un proprio soviet di contadini, operai e soldati ma sostanzialmente controllato dal soviet di Mosca.

***c) Il segretario di Stalin (1924) e l'inizio della dittatura (1928).***

Lo scontro politico alla morte di Lenin: Trocki intende abolire la NEP ed insistere con l'azione del Comintern; Bucharin ritiene indispensabile mantenere la NEP e rinunciare ai propositi rivoluzionari in altri paesi. Stalin, individuato dagli altri leader bolscevichi come persona adatta a comporre i dissidi in seno al gruppo dirigente, diventa il nuovo segretario del partito. In capo ad alcuni anni adopera la struttura giudiziaria e poliziesca di cui era a capo per neutralizzare la vecchia guardia bolscevica (Trocki principalmente) e assumere un controllo totale dello stato. Nel 1928 dichiara abrogata la NEP e procede alla confisca dei beni dei kulaki che si opponevano alla costituzione di fattorie collettive. La deportazione dei kulaki in luoghi inospitali dell'URSS (come la Siberia) e la loro soppressione. I piani quinquennali per la ripartenza dell'economia, specialmente del settore industriale. Il patto con Hitler del 1939 consente a Stalin di riportare l'influenza "russa" su quelle regioni dell'Europa orientale storicamente appartenenti all'Impero zarista.

***L'Italia, cenni.***

L'Italia durante le trattative di Parigi e il Biennio rosso (1919-20);

Dai Fasci di combattimento alla Marcia su Roma (1919-1922);

L'affermazione di Mussolini e l'alleanza con la Germania nazionalsocialista (1923-39).

*Bressanone, 7 novembre 2022*

*prof. Alberto Liverani*

**GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE PROVE ORALI E SCRITTE**

**DI FILOSOFIA E STORIA**

<b>voto</b>	<b>INDICATORI</b>	
<b>10/10</b>	<b>Padronanza linguistica</b>	<b>Conoscenza dei contenuti, capacità argomentativa</b>
<b>1</b>	Non risponde	
<b>2 – 3 – 4</b>	Lessico confuso e/o non pertinente.	Le informazioni non sono pertinenti alla domanda, oppure sono confuse, contraddittorie o sbagliate. Gli argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati fra loro.
<b>5</b>	Solo una parte esigua del lessico è pertinente. La restante parte è imprecisa o sbagliata.	La maggior parte delle informazioni non è pertinente alla domanda oppure è contraddittoria o sbagliata. Diversi argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro.
<b>6</b>	Il lessico è pertinente ma limitato e ripetitivo. Sono ancora presenti imprecisioni.	La maggior parte delle informazioni è corretta e pertinente. Le informazioni sono però date in maniera essenziale e schematica. Non tutti gli argomenti sono collegati secondo un preciso nesso logico (o cronologico).
<b>6,5 - 7</b>	Il lessico è pertinente, pur con qualche imprecisione.	Tutte [quasi, 6,5] le informazioni sono corrette e pertinenti, gli argomenti sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono ancora limitate]
<b>8 – 9</b>	Il lessico è pertinente.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e <i>complete</i> . La tesi è chiara; [per il 9] gli argomenti sono in alcuni casi collegati fra loro in modo originale (logico o cronologico), così da evidenziare una capacità di analisi e sintesi approfondita, anche se ancora impostata sulla base del libro o della lezione dell'insegnante.
<b>10</b>	Il lessico è pertinente, e si distingue anche per originalità e varietà.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e complete. La tesi è chiara, la connessione (logica o cronologica) tra gli argomenti evidenzia una capacità di analisi e sintesi approfondita e creativa, ricorrendo anche a informazioni che sono il risultato di una ricerca personale (tali informazioni, ad esempio le fonti, la bibliografia, ecc. dovranno essere concordate con l'insegnante prima dell'interrogazione, oppure citate in modo preciso se si tratta di una prova scritta). Le informazioni nuove devono inoltre essere collegate in modo logico con quelle delle lezioni, formando un discorso/testo coerente e ben bilanciato. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono complete, efficaci].
<b>voto</b>		
	<b>voto finale</b>	

**NOTA:** La pertinenza del lessico e la padronanza linguistica si riferiscono tanto all'esprimersi correttamente nel linguaggio specifico (i termini, le definizioni e i concetti della disciplina a cui si riferisce la prova), quanto all'esprimersi in modo corretto nella lingua italiana.